

→ **Nel mirino** del Pdl c'è Fini. Corsaro: «Da Tatarella a Granata...». Pera: è un dirigente di sinistra
→ **Fassino** alla Mussolini: aveva ragione la Carfagna. Poi si scusa. Menia sventola «Liberò» in aula

Tra insulti e malori, in Aula l'amarcord rabbioso di destra

Le fatiche del «tiranno...»

Foto Giglia-Schiavella/Ansa



Alla Senato cominciano gli interventi...

Foto Giglia-Schiavella/Ansa



... e lui mangia una caramella ...

Foto Giglia-Schiavella/Ansa



...un caffè per tenersi su

Foto Giglia-Schiavella/Ansa



...l'amico Gasparri si accorge di avere la cravatta sbottonata, la cambia al volo: indossa anche lui quella per i 150 anni dell'Unità d'Italia

Foto Giglia-Schiavella/Ansa



...ma non resiste e si addormenta

Foto Giglia-Schiavella/Ansa



Nel pomeriggio alla Camera ha ripreso vigore

Primato dell'aritmetica (leggasi pallottoliere) sulla politica. Telefonini accesi, tutti in fila per Mofa, De Girolamo ha un malore, Bossi picchia il pugno. Gelo premier-Tremonti, Alfano fa il suggeritore.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

C'è un unico intervento che Fini non ascolta, perché è uscito dall'aula, e che Berlusconi applaude ridendo. «Lei ha tradito le emozioni, trent'anni di vita insieme, le nostre idee al governo - grida Massimo Corsaro, ex An oggi larussiano, al presidente della Camera - Dalla lotta alla droga agli spinelli fumati in Giamaica, da Tatarella a Granata, lei non è più credibile neanche quando declina le generalità». Ovazione nel PdL, baci da Santanchè. Poco prima, l'eroe dalla fazione avversa era stato il triestino Roberto Menia che sventolava *Liberò*: «Sono geneticamente anticomunista e patriota, mi ricordo quando era la sinistra a fare le liste di proscrizione contro i fascisti». Ovazione nel FLI, stretta di mano di Tremaglia, abbraccio con la Moroni.

Nella giornata in cui l'aritmetica domina sulla politica, impazzano i bookmakers e i parlamentari paiono domandarsi, qualunque sia la loro scelta, se sarà quella giusta, l'unico sussulto di vitalità viene dal centrodestra lacerato tra amarcord e recriminazioni. Più che dibattito tra gruppi parlamentari, terapia di gruppo. La Loggia a Fini: «Non la chiamo presidente per rispetto delle istituzioni». Della Vedova a Silvio: «Non sono un traditore, il centrodestra non è proprietà privata».

È ancora il giorno del calciomercato: discorsi spossati, orecchie disattente, telefonini incessanti. Fini e Berlusconi non si rivolgono parola. Fini e Letta solo una volta. Tremonti al Senato non c'è, alla Camera siede muto a braccia conserte. A un certo punto resta in piedi, nessuno si alza per cederli il posto. Alfano, cravatta rossa,